

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Matteo: (Gv 4, 5-15.19b-26.39a.40-42): *“In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma **chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna**». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! **I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare**». Gesù le dice: «**Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità**». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «**Sono io, che parlo con te**». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».”*

- 3) Rileggi più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: *I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre.* Oggi più che mai queste parole del Signore sono profetiche. Vivere il giorno del Signore in assenza della celebrazione eucaristica, la mancanza della possibilità dell’adorazione personale nella nostra Capellina, è un vuoto e una privazione che noi cristiani viviamo con sofferenza, ma la situazione attuale e il rischio di contagio richiedono ai cristiani un supplemento di carità e di prudenza per non mettere a rischio la salute di molti. Ma Gesù ci aspetta lo stesso, in questa particolare Quaresima che stiamo vivendo, per parlare al nostro cuore. Il digiuno eucaristico in queste domeniche di Quaresima è invito a rivolgerci con fiducia al Signore, è apertura confidente al suo amore che sempre vigila su chi cerca la sua volontà e vive il tempo della prova con fede. Il nostro è un Dio che ci viene incontro e ci parla, se vogliamo incontrarlo è nel nostro cuore che dobbiamo ritornare, perché, come dice Gesù in questa pagina del Vangelo, **«viene l’ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità»**. Che cos’è adorare Dio, se non ritrovare le ragioni della nostra speranza non fuori di noi stessi, ma nel nostro cuore? Il senso profondo dell’itinerario quaresimale si schiuderà ugualmente per noi se sapremo ritagliarci, in queste giornate, piccoli momenti nei quali entrare nella nostra camera e chiudere la porta, là dove il Padre ci scruta, ci vede nel segreto, e là pregarlo. Pregharlo anche semplicemente con le parole del Padre nostro, capite, meditate, gustate. Pregharlo per riconoscerlo presente, per sperimentare che la sua non è una presenza vuota, ma pacificante, consolante, vivificante. È la presenza di Gesù che ci dichiara: **«Sono io, che parlo con te»**. E allora, dove andrò per adorare Dio? Non su un monte, non nel tempio, ma in me: sono io il monte di Dio, io il suo tempio. Io che rimango fedele alla mia adorazione, anche nel silenzio della mia casa, come mi è stato richiesto. Io che nel mio isolamento non mi guardo solo dal coronavirus ma anche dal virus dello sconforto, della sfiducia, dell’egoismo. Io che mi abbandono con fiducia in Dio, che confido nella sua misericordia. Possiamo fare tanto bene con la nostra preghiera personale, la mancanza dei riti non ci deve impedire di vivere dei frutti dell’Eucaristia anzi forse mette alla prova il nostro essere realmente cristiani.

«Sono io, che parlo con te». Grazie mio Dio, Ti adoro e ti amo con tutto il mio cuore, ...

“chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna”. Quest’acqua rappresenta lo Spirito Santo, il **“dono”** per eccellenza che Gesù è venuto a portare da parte di Dio Padre. Chi rinasce dall’acqua e dallo Spirito Santo, può adorarlo **“in spirito e verità”**, come rivela Gesù alla donna. Per la Samaritana da parte di Gesù non ci sono rimproveri, non giudizi, non consigli per la sua condotta di vita. Egli trova verità e bene, il buono e il vero anche in quella vita accidentata, vede la sincerità di un cuore vivo e dona alla Samaritana di ricongiungersi alla sua sorgente per diventare lei stessa sorgente. Un’immagine bellissima, di un’acqua che va, che tracima, che dilaga, un torrente di vita che è molto di più di ciò che serve solo alla tua sete, è anche per la sete di altri. La sorgente non è possesso, è fecondità. La donna di Samaria capisce che non placherà la sua sete bevendo a sazietà, ma placando la sete di altri; che si illuminerà illuminando altri, che riceverà gioia donando gioia. Diventare sorgente: bellissimo progetto di vita, sorgente di speranza, di accoglienza, di amore. Ed ecco che la donna di Samaria abbandona la brocca come fosse un vecchio vestito, la vecchia vita, e corre in città e ferma tutti per strada. Corre, chiama, testimonia, profetizza, contagia, e intorno a lei nasce la prima comunità di discepoli stranieri. La vicenda della Samaritana, che rappresenta la Chiesa, ci riguarda. È il cammino che dovremmo sempre fare: dall’incontro con Cristo, alla conoscenza di sé, alla fede, alla missione. È l’itinerario cristiano. La Samaritana rappresenta la storia di una vocazione. Tutto comincia da un incontro con Cristo, dal lasciarsi interpellare da lui, dall’accettarne la provocazione, per interrogarsi, scendere in se stessi, darsi delle risposte, impegnarsi. Questo momento di preghiera ci aiuti a riscoprire l’origini del nostro essere cristiani, che sta nel Battesimo, in cui attraverso il segno dell’acqua ci è stata donata la **“Vita nuova”**, e ci sproni a vivere gli impegni che abbiamo assunto in questo lavacro di rigenerazione.

Facciamo silenzio dentro di noi. Possiamo ascoltare la voce di Gesù che ci dice: *“Se tu conoscessi il dono di Dio...”*. Apriamo il nostro cuore all’ascolto della parola di Dio per incontrare Gesù che ci rivela il suo amore e ci dona il suo Santo Spirito e chiede anche a noi di diventare sorgente per gli altri.

Impegno: Viviamo questi giorni nella preghiera, meditando e gustando quello che il Signore ci dice, certi che in ogni evento negativo della nostra vita il Signore ci è vicino e dal male ricava il bene.